

ADOTTARE UN GATTO...



... significa fare una scelta d'amore, salvare un animale che altrimenti sarebbe condannato alla vita di strada o, nel migliore dei casi, a trascorrere tutta la sua vita in un gattile, e che mai potrebbe conoscere il piacere di una cuccia calda, di un buon pasto e soprattutto di una carezza. Ma non si salva solo lui. Scegliendo di adottare un gatto da un rifugio, senza rivolgersi a un negozio che vende animali o ad un allevamento, indirettamente si salva anche uno di questi animali ugualmente sfortunati, considerati e trattati come merce. Questo libricino è rivolto a chi ha da poco adottato un gatto o è in procinto di farlo: troverete alcune informazioni che crediamo vi potranno essere utili per inserirlo al meglio nella vostra casa, per aver cura della sua salute, per convivere con lui o con loro... dove per "loro" intendiamo gli altri gatti che già stanno con voi o che deciderete di accogliere in futuro... e gli altri animali che non miagolano ma che non per questo hanno meno diritto al nostro rispetto.

L'INSERIMENTO

Inserire in una nuova casa un gatto adulto o un gattino, da solo o con altri gatti, non è quasi mai un problema ma qualche accortezza è necessaria. Per capire quali, occorre mettersi nei panni del gatto!

L'ARRIVO A CASA

Immaginate di essere un gattino di pochi mesi che, dopo essere stato raccolto dalla strada, è rimasto alcune settimane o talvolta qualche mese in una gabbia da un veterinario o in un rifugio. A volte è da solo, altre in compagnia di un fratello o di un altro cucciolo sconosciuto. Un bel giorno si vede un umano che lo prende in mano, lo guarda, lo accarezza, lo mette in una piccola gabbietta e lo porta via.

I gatti di solito non amano viaggiare in macchina. Immagina di essere messo dentro una gabbia e poi dentro una cosa grande e rumorosa che ti scuote e tu, chiuso lì dentro, vedi alberi e palazzi che sfrecciano via, luci che ti abbagliano e tanti rumori e voci che non capisci e non conosci; è una situazione che intimorisce.

Il **trasportino**, oltre che obbligatorio per legge, è assolutamente necessario quando si deve spostare un gatto in macchina. Potrebbe spaventarsi, nascondersi sotto la pedaliera, e rischiereste un incidente. È necessario anche se vi muovete a piedi, poiché anche un gatto/gattino calmo e mansueto potrebbe scapparvi se vede o sente qualcosa che lo spaventa e finire sotto una macchina o infilarsi in posti inaccessibili.

È bene coprire sempre il trasportino con una coperta, assicurandovi che sia ben chiuso; se siete in macchina approfittate dei semafori per avvicinare un dito alla gabbietta e rivolgetevi dolcemente a lui: deve imparare a conoscere la vostra voce. Non spaventatevi e non innervositevi se miagola insistentemente. **Attenzione solo al caldo:** l'agitazione e il calore eccessivo nella vettura possono essere molto pericolosi. Se non avete il climatizzatore procuratevi uno spruzzino... e fategli la doccia.

Può anche darsi che vomiti o che gli scappi un po' di urina o di feci... La paura fa lo stesso effetto anche agli animali...

Arrivate in un posto sconosciuto che sarà la vostra nuova casa, ma non lo sapete. Nel giro di un'ora o poco più siete passati da un gabbione ad una gabbietta, magari avete perso un amico ed ora vi trovate in uno spazio vastissimo che non avete mai visto prima, pieno di cose del tutto nuove per voi.

Quando arrivate a casa, non aprite immediatamente il trasportino. Lasciate che il gatto o il gattino si guardi attorno, che l'altro o gli altri gatti di casa vengano a dargli il benvenuto... o una soffiatina. Poi aprite la porticina del trasportino, ma non costringete il gatto ad uscire.

In quella gabbietta, a parte un po' di paura, non vi è successo nulla. Chi ve lo fa fare di avventurarvi in campo aperto? Non sarete mica degli incoscienti, vero? Meglio uscire quatti quatti, quando c'è un po' di calma e cominciare a esplorare quel nuovo territorio con tutta la circospezione del caso.

Date tempo al micio di conoscere la casa. Difficilmente vi salterà in braccio dopo pochi minuti. Non assillatelo con il cibo. L'importante è garantirgli con-

dizioni di “sicurezza”. Per i primi giorni/settimane tenete chiuse le finestre e non fatelo andare sui balconi. Fate attenzione nel chiudere gli armadi o la lavatrice (specialmente i gattini tendono ad infilarsi). Con i gattini piccoli fate attenzione ai fili della luce e ai WC aperti! Gli incidenti in casa, come la caduta dai balconi, figurano tra le prime cause di morte dei gatti domestici. Basta mettere una rete leggera sul balcone che chiuda fino al soffitto o delle zanzariere alle finestre e si può annullare questo pericolo. E’ vero che i gatti cadono “in piedi”, ma non sono fatti per cadere dal quinto piano di un condominio e soprattutto su un cortile di cemento o su una strada trafficata.

Avete esplorato la casa, si viete rassicurati che non c’è niente di pericoloso e dopo tutta questa fatica a chi non verrebbe voglia di riposarsi un po’? Quando sei stanco dormi in qualunque posto. Magari in braccio a questi umani che ti hanno accolto, ma magari ben nascosto nel trasportino o sotto un mobile... non si sa mai. A volte non ti viene neanche voglia di mangiare: un po’ per la stanchezza, un po’ per l’inquietudine.

Non offendetevi se il micio snobba la cuccetta nuova che avete comprato apposta per lui: specialmente all’inizio tenderà a dormire in posti in cui si sente più sicuro, anche se a noi sembrano scomodi. Assecondatelo: il concetto di comodo non è necessariamente lo stesso che per noi. E se poi non apprezzasse i cuscini (difficile...) non è mica un dramma!

Fate in modo che il gatto, nel suo esplorare la casa, si imbatta nel cibo. Dategli da bere acqua e non latte, che può causare diarrea, soprattutto nei cuccioli; e poi croccantini e scatolette. Ma non aspettatevi che il gatto si butti subito sul cibo. Mangerà quando si sentirà tranquillo e a suo agio. Un gatto adulto introdotto in un nuovo ambiente può anche stare qualche giorno senza toccare cibo. Dategli tempo: non morirà di fame. Può anche darsi che non urini per più di un giorno... al secondo giorno però cominciate a preoccuparvi.

E quello chi è? Cosa vuole? Aspetta che gli dò una bella soffiata... che non si sa mai.

Quando avete già un gatto adulto e inserite un gattino bisogna mettere in conto che qualche sberlone se lo daranno. Non c’è da preoccuparsi perché difficilmente i gatti si fanno seriamente male tra di loro, soprattutto quando si tratta di un adulto



e di un cucciolo. Il gattino esprime naturalmente paura e diffidenza: il gatto di casa può provare fastidio e a volte gelosia verso il nuovo arrivato. Non lo trascurate, non dategli l'impressione che tutte le vostre attenzioni sono solo per il piccolo. Cocolatelo come e più del solito e non fategli mancare le pappe che preferisce.

Il gatto, come tutti gli altri animali, ha una vita emotiva complessa: simpatia o antipatia nei confronti dei propri simili, tenerezza, gelosia, giocosità, timidezza non sono prerogative esclusive della specie umana. Un gatto anziano, in presenza di un cucciolo può provare lo stesso fastidio, la stessa fatica che prova una persona in là con gli anni nei confronti di un ragazzino troppo esuberante o la stessa gelosia che prova un bambino all'arrivo di un fratellino.

Può succedere che l'inserimento di un nuovo gatto, specie se adulto, comporti qualche problema con il gatto che già c'era. Dipende molto dal loro carattere, ma è normale che non siano subito baci ed abbracci. Di solito, però, nell'arco di qualche settimana trovano spontaneamente un loro equilibrio. Possono diventare amici e allora li vedremo dormire e giocare assieme, oppure si divideranno civilmente gli spazi e il nostro affetto senza particolare trasporto tra di loro. Non spaventatevi per eventuali baruffe, lasciate che stabiliscano le gerarchie tra di loro, senza far trasparire la vostra ansia, che viene percepita negativamente dai gatti.

In quei rarissimi casi di incompatibilità, rivolgetevi all'associazione dalla quale avete preso il gatto per spiegare la situazione e chiedere loro consiglio. Eventualmente consultate un veterinario comportamentista che può darvi indicazioni utili, ma aspettate a gettare la spugna: è normale che occorran diverse settimane perché i gatti imparino a convivere tra loro.

I BAMBINI

Ai bambini piacciono i gatti, ma di solito non è un amore corrisposto...

E la ragione è molto banale: i bambini piccoli sono goffi, non sono in grado di misurare bene le loro forze e sono comunque molto più grandi e più forti di un gattino, quindi inconsapevolmente gli possono far male. **È molto importante che i bambini possano esprimere la loro naturale empatia verso gli animali.** Il contatto con gli animali è importante nello sviluppo di una personalità equilibrata e sensibile. Occuparsi di un animale insegna ai bambini ad assumersi delle piccole responsabilità quotidiane. Inoltre, la convivenza con un animale che è comunque diverso da noi aiuta ad imparare il rispetto verso gli altri.

I bambini non vanno quindi tenuti lontani dagli animali, ma educati ad un corretto rapporto con loro. Non bisogna regalare un gatto (o un cagnolino) come fosse un giocattolo. Bisogna insegnare ai bambini che un gatto ha proprie esigenze, che non va disturbato se dorme, che non bisogna tirargli la coda o imporgli il gioco se non ne ha voglia. Occorre mostrare ai bambini come accarezzarlo e prenderlo in braccio senza fargli male. Un gatto con cui viene stabilito un rapporto corretto non costituisce alcun pericolo per un bambino, ma è anzi un grande arricchimento per la sua vita emotiva.



Ruub O



IL CANE

Alcuni hanno già un cane e decidono di prendere anche un gatto, oppure hanno un gatto e decidono di adottare un cane. Ci sono un'infinità di situazioni in cui cani e gatti convivono in perfetta armonia, ma è bene osservare alcune norme di prudenza. L'inserimento deve sempre essere graduale, anche perché può essere il gatto ad avere paura e, quindi, a diventare aggressivo nei confronti del cane. Sia che si tratti di un gattino piccolo che di un gatto adulto, tenetelo per qualche giorno in una stanza separata dal cane e fateli incontrare solo in vostra presenza, tenendo il cane al guinzaglio o il gatto nel trasportino in modo che abbiano la possibilità di annusarsi e fare conoscenza. Spesso i cani di grossa taglia adorano lavare i gatti con la loro lingua... e i gatti ringraziano del servizio!

Non pensate che se si tratta di un cane cucciolo ci siano meno problemi. A volte crescendo dimostrano il loro vero carattere e possono emergere delle incompatibilità. Di solito è meglio scegliere un adulto tranquillo, di quelli che da tanti anni sono chiusi nei canili e che sono molto pazienti e hanno una gran voglia di ritornare liberi. Fondamentale è comunque informarsi sul carattere del cane chiedendo ai volontari dei canili che lo conoscono bene. Loro che lo portano a spasso vedono quale tipo di comportamento ha quando incontra un gatto. Bisogna dire che certi cani hanno un forte istinto di caccia, ma sappiamo anche di un ex cane da caccia, che all'inizio portava una tortora al giorno alla sua padroncina, ma poi ha capito che non faceva un "favore" alla sua amica umana ed ora con le tortore ci divide il pane...

I MOBILI E LE TENDE...

Un gatto, specie se giovane, è esuberante, ha bisogno di correre, saltare, arrampicarsi. Un appartamento non è forse l'ambiente ideale per un gatto ma, con poco, si può fare molto per renderlo adatto a lui. I comportamentalisti lo chiamano "arricchimento ambientale" e consiste nel rendere l'ambiente in cui vive il gatto vario e interessante (per lui). Un tiragraffi assolve all'esigenza fisiologica del gatto di affilarsi le unghie e può "salvare" mobili e divani. Nei negozi si trovano topini finti, palline e altri giocattoli: ma basta anche una pallina di carta, una noce, una scatola di cartone o, meglio, due o tre montate tra loro con dei buchi per renderle comunicanti. Una scala di corda che porti sopra un mobile o su uno scaffale è un

ottimo divertimento. Un gatto in appartamento vive anche la dimensione verticale: mobili, scaffali, tavoli sono per lui un'estensione dello spazio vitale. Con un po' di fantasia, e senza spendere nulla, si può rendere un normalissimo alloggio vario e stimolante.

Tenete comunque conto che anche il più spoglio dei monolocali è sempre meglio di una gabbia, o di una vita di strada in un posto pericoloso, quindi non bisogna MAI porsi il problema: "Ah, ma io sto in appartamento, non posso adottare un gatto, non ho il giardino!". Un gatto sta molto meglio in un appartamento che in un posto pericoloso per strada, senza cure, o in un gattile affollato.



SE SIETE IN CAMPAGNA...

Che bello! Un giardino! Le piante, l'erba, i fiori... Cosa pensereste se dopo essere stati raccolti in una cantina, dopo aver dormito al freddo tra i cartoni, dopo aver passato settimane o mesi tra una gabbia e l'altra, vedeste per la prima volta un giardino? La terra morbida, gli alberi su cui arrampicarsi, gli uccellini, i suoni della campagna... Chi non vorrebbe scappare subito in quell'angolo di paradiso?!

Sì... ma con calma. **Se avete una casa con giardino, fate "i cattivi" per alcuni giorni.** Non fatelo uscire subito, dategli prima il tempo di ambientarsi in casa, di rendersi conto che quella è davvero casa sua. Poi, quando lo vedrete muoversi disinvolto, a suo agio, allora potrete farlo uscire. Si muoverà guardingo e difficilmente si allontanerà, ma se anche sparisse per qualche giorno non c'è da preoccuparsi. Vorrà dire che ha scelto di farsi un giro esplorativo nei dintorni e tornerà a casa. I gatti sanno sempre ritrovare la strada di casa: a patto che abbiano modo di rendersi conto che quella è la loro casa.

I PERICOLI

Ovunque ci sono dei pericoli. Negli appartamenti sono i balconi, i mobili in cui teniamo farmaci, detersivi ed altri prodotti chimici, gli armadi o il forno (la lavatrice ed il water per i gattini) dove un gatto può infilarsi senza che noi ce ne accorgiamo. La stessa porta di ingresso da cui può sgusciare fuori, anche solo per farsi un giro e finire chissà dove.

Ci sono anche in campagna, ovviamente. Il cane del vicino, una strada trafficata,

un bosco, una cantina aperta che qualcuno chiude con il gatto dentro... Pur senza negargli il diritto alla libertà in nome della nostra tranquillità, facciamo tutte le attenzioni possibili per evitare le situazioni a rischio!

QUANTI GATTI IN CASA?

Sì la casa è bella, ci sono tanti giochi, c'è spazio, un bella terrazza dove sdraiarsi a prendere il sole... ma che noia! Non vedo l'ora che arrivi la sera e che tornino a casa i coinquilini umani... ma tante volte quando arrivano sono di corsa ed hanno molte cose da fare. Poi, finalmente, ma non sempre, un po' di coccole in poltrona mentre guardano la televisione...

È innegabile che, per quanto il gatto sia un animale relativamente solitario, stare in casa da solo tutto il giorno non sia molto stimolante. E il miglior modo per ammazzare la noia è la compagnia. Quella di un altro gatto!

Un gatto o due non fa molta differenza, come impegno richiesto. Se ne ospitate quattro o cinque o più la differenza c'è, ma uno o due per voi non cambia molto. Provate ad immaginarvi di stare tutto il giorno in casa da soli, senza tv, giornali, libri o musica. Cosa fareste? Passereste la giornata tra un divano e il letto, tra uno spuntino e una poltrona. Per un gatto, e per qualunque altro animale, è uguale. Hanno bisogno di stimoli e di comunicazione come ne abbiamo bisogno noi. Visto che non possiamo stare in casa tutto il giorno a tenergli compagnia, troviamogli un compagno o una compagna: ne salviamo un altro e regaliamo una vita più completa e felice a entrambi.



GATTI ADULTI E ANZIANI

Accogliere un gatto adulto, o anche anziano, è una bellissima esperienza. Ce ne sono molti che cercano casa, ma per loro sfortuna non hanno più 3 mesi e non stanno in una mano come un gattino. Molti arrivano da persone che per varie ragioni se ne devono separare. Altri vengono trovati, abbandonati o dispersi.

Un gattino ha una “finestra di opportunità” di 2-3 mesi entro i quali ha buone possibilità di essere adottato. A 6 mesi per molte persone è già “troppo grande” e a un anno non ha quasi più speranze di trovare casa. Per questo è molto importante, se si amano davvero gli animali, adottare un gatto adulto: per dargli una possibilità. La convinzione per cui un gatto adulto non si può “educare” o non si adatta all’ambiente è solo un falso luogo comune. Un gatto non si “educa” né da piccolo né da grande; non è un cane, farà sempre quello che vuole lui! Per quanto riguarda l’adattamento a un nuovo ambiente, in parte dipende dal carattere del gatto e molto da come lo facciamo sentire noi, come lo aiutiamo ad inserirsi. Il carattere del gatto è molto importante e nel gatto adulto è già completamente formato e visibile, a differenza del gattino, in cui il carattere verrà “fuori” col tempo.

E state tranquilli che un gatto adulto non vi farà mancare la sua riconoscenza...

IL CIBO

Il gatto deve avere un apporto nutrizionale adeguato alle sue esigenze fisiologiche, il che è in linea di massima assicurato dai prodotti industriali pronti, che hanno il vantaggio di essere “bilanciati” cioè di contenere tutte le sostanze necessarie nelle giuste proporzioni, cosa che non si può dire delle cosiddette diete casalinghe.

Occorre evitare di dare al gatto gli avanzi della tavola (in particolare i salumi, gli ossicini di pollo/lische di pesce, dolci), ma anche cibo cucinato apposta per lui non è la scelta migliore, perché sarebbe una dieta sbilanciata. E' solo “l'ultima risorsa” in casi di intolleranza e/o allergie alimentari.

Quando acquistiamo il mangime per i nostri gatti, la qualità è ovviamente importante, ma una giusta via di mezzo è una scelta ragionevole. Qualunque prodotto può però contenere un certo quantitativo di inquinante o tossici (micotossine, mercurio, ecc), anche se al di sotto dei livelli previsti per legge. Non esistono studi che abbiano valutato la sicurezza di queste sostanze assunte a dosi minime per anni e anni: quindi, un consiglio prudenziale e di buon senso è quello di variare ogni tanto marca e tipo di cibo.

Esistono poi casi in cui è necessario ricorrere alla cosiddette formulazioni dietetiche: in particolare in presenza di patologie urinarie, renali o diabete. In questi casi il cibo è da considerare come un farmaco, da assumere “secondo prescrizione medica”. Ci sono anche gatti con problemi di allergia (che vanno diagnosticati correttamente) e in questi casi è assolutamente necessario che il gatto assuma solo determinati tipi di proteine. Anche qui esiste un'alternativa industriale (i cosiddetti cibi ipoallergenici e/o monoproteici) ma in molti casi è necessario ricorrere alla preparazione casalinga.

Vivizione: esistono aziende sotto boicottaggio da parte di associazioni antivivisioniste straniere per i comprovati test invasivi su animali da esse commissionati. Queste marche è meglio evitarle, tranne che per i casi di necessità, mentre le altre non presentano problemi di questo genere. Per informazioni, far riferimento alla pagina “Pet food” del sito www.ConsumoConsapevole.org

LA STERILIZZAZIONE

Chi di noi non sarebbe felice di avere per casa una bella cucciolata? Mamma gatta in un cestone con i suoi gattini... e poi i piccoli che cominciano a muovere i loro primi passi. E ancora i giochi, le corse folli dietro una pallina, gli agguati ad ogni nostro passo...

Non si può negare: avere una cucciolata è bellissimo. Bellissimo, ma (ahimè) sbagliato. Abbiamo già spiegato quanto sia importante adottare un gatto randagio o abbandonato, perché il problema del randagismo è veramente grave. Quindi non è proprio il caso di far nascere altri animali. Ogni primavera, ogni estate, ogni autunno è “emergenza cuccioli”. Tutti i rifugi sono pieni di gattini, c'è sovraffollamento e, quindi, malattie e cuccioli che muoiono a centinaia (specie nei rifugi). Ogni volontario è testimone del ripetersi continuo di queste situazioni. Non ci sono posti, persone, risorse economiche per porre rimedio a queste continue emergenze.

Alcuni cuccioli trovano casa, ma tanti no. Crescono, e non sono più così carini,



Julie M. Barber



batuffolosi da far tenerezza. Così rimangono nelle gabbie dei veterinari o nei gattili, in attesa di una casa che forse non troveranno mai.

Non mettiamone al mondo altri! Sarà antipatico a dirsi, ma la verità è che per ogni gattino che facciamo nascere in casa ce n'è un altro che passerà tutta la sua vita in un gattile o in un cortile a patire la fame, il freddo, le malattie, talvolta l'avvelenamento. O che, semplicemente, morirà. Questo non è giusto.

Se volete godere della gioia di avere una cucciolata per casa rivolgetevi a un'associazione. C'è un grande bisogno di "stalli", cioè di persone che possano tenere delle cucciolate per 1-2 mesi in attesa di adozione. Solo però se i vostri gatti sono vaccinati e in ogni caso non accogliete mai più di una cucciolata per volta; nel malaugurato caso che abbiate una epidemia di panleucopenia sospendete gli stalli per almeno 6 mesi.

Se volete avere dei cuccioli fate così, non fateli partorire alla vostra gatta!

I vostri gatti devono essere sterilizzati. Questo è l'impegno che occorre assumersi al momento dell'adozione. È un atto di civiltà, un contributo personale ed importante alla lotta contro il randagismo. Inoltre, la sterilizzazione aiuta a prevenire i tumori mammari e la trasmissione delle malattie infettive, evita che gli animali soffrano quando vanno in calore senza accoppiarsi e che assumano comportamenti ingestibili in appartamento. Aiuta a prevenire le lotte tra maschi e pericolose fughe d'amore (la maggior parte dei gatti uccisi dalle macchine sono maschi non sterilizzati).

Un gatto, maschio o femmina, si sterilizza intorno ai 6/8 mesi di età. Si tratta di un'operazione semplice e senza particolari rischi. Non ha alcun effetto negativo sul carattere o sullo sviluppo del gatto.

L'operazione per i maschi è semplice e, in genere, il gatto può tornare a casa la sera stessa. Invece, per le femmine è bene prevedere qualche giorno di convalescenza: non si tratta di un intervento rischioso ma deve essere eseguito seguendo le buone pratiche anestesologiche e chirurgiche.

E ricordate che **non è vero che è meglio far partorire la gatta una volta** prima della sterilizzazione! Prima di sterilizzare un gatto o di effettuare qualsiasi altro intervento chirurgico è sempre consigliabile eseguire una radiografia per escludere

un problema polmonare e un esame del sangue per verificare le condizioni del micio (che non ci siano infezioni latenti e che i parametri ematologici e biochimici siano in ordine). Questa precauzione è particolarmente importante nei gatti FIV o FeLV-positivi, nei gatti non giovani o nei gatti di cui non si conosce la storia in quanto l'anestesia può avere serie conseguenze in presenza di queste o altre patologie. Ciò non vuol dire che un gatto FIV o FeLV positivo non debba essere sterilizzato: si devono però usare maggiori accortezze, anche nel postoperatorio. Sul sito www.LaCincia.it troverete informazioni veterinarie più dettagliate. Esiste anche un volantino che risponde alle più comuni domande sulla sterilizzazione. Potete scaricarlo o ordinarne delle copie cartacee presso AgireOraEdizioni (www.AgireOraEdizioni.org). Datelo ai vostri amici e conoscenti che magari non sono convinti della necessità di questo intervento, chiedete al vostro veterinario se potete lasciarne qualcuno presso l'ambulatorio. Aiutateci a diffondere queste informazioni e a far crescere la consapevolezza sulla necessità della sterilizzazione. Grazie.



ADOTTATE UNA COLONIA

Avete sterilizzato il vostro micio e avete fatto benissimo. Avete distribuito un po' di volantini e avete fatto una seconda cosa giusta. Vogliamo fare la terza? Ognuno di voi, magari indirettamente, sa di una qualche colonia felina, cioè un gruppo di "gatti liberi" che magari qualcuno segue dando loro da mangiare; può essere nel cortile del vostro condominio, al posto di lavoro, vicino a casa di qualche amico.

Non illudetevi che ci sia qualcuno che "ci pensa". Non lo fanno i comuni e non lo fa l'ASL, o in quei pochi casi meritevoli, lo fanno in minima parte, in modo assolutamente inadeguato rispetto alle necessità. A volte ci pensano "le gattare/i gattari", cioè le persone che seguono quella colonia, ma il più delle volte si limitano a portare ai gatti qualcosa da mangiare, senza fare la cosa più importante: sterilizzare.

I gattini nati in quelle condizioni fanno sempre una brutta fine: per fame, freddo e incidenti. In colonia i gatti adulti si trasmettono le malattie infettive e i piccoli sono in gran parte condannati ad una morte precoce. Quando i gatti in una colonia diventano "troppi", è un problema anche nutrirli e curarli. Così qualcuno adducendo "problemi igienici" e dicendo che i gatti sporcano e disturbano magari passerà alle vie di fatto, avvelenandoli.

Voi potete fare la differenza. Sterilizzate, magari chiedendo aiuto a qualche associazione, coinvolgete il vicinato, informate e sensibilizzate il Comune sul problema.

L'intervento chirurgico su gatti randagi è ovviamente più rischioso che non sui gatti di casa e purtroppo, su questi mici è spesso difficile fare gli esami preoperatori. È quindi particolarmente importante che vengano operati in una struttura bene attrezzata (dove gli esami possono essere fatti), che siano monitorati sia prima che dopo l'intervento.

In caso di gatti giovani è anche buona norma somministrare una singola dose di vaccino in corso di intervento perché il rapporto rischio-beneficio è positivo e garantisce comunque una protezione [Response of feral cats to vaccination at the time of neutering; S. M. Fisher et al; JAVMA, Jan 2007]

Insomma: adottate una colonia! Una “colonia gestita”, cioè dove i gatti sono sterilizzati, ricevono un minimo di cibo e possono accedere a dei ripari, è una buona condizione, un buon habitat per i randagi. Per poter garantire, nel tempo, queste condizioni è però necessario che ci sia qualcuno del posto che se ne occupi. Ognuno di noi può fare la sua parte adottando la propria colonia. La responsabilizzazione e l’impegno individuale sono gli unici mezzi che possono funzionare.

AVVELENAMENTI

Avvelenano per odio verso gli animali, per sadismo, per ignoranza, per “risolvere il problema” delle colonie troppo numerose. In ogni caso chi compie questi atti è un vigliacco ed un criminale che commette un reato penale. La legge (n. 189 del 2004), infatti, punisce il reato di uccisione di animali col carcere da 3 a 18 mesi.

A dicembre 2008 è poi stata firmata un’ordinanza del Ministero della Salute sul problema dei bocconi avvelenati che contiene molti punti importanti, tra cui:

- il divieto di “detenzione, utilizzo e abbandono di qualsiasi alimento preparato in maniera tale da poter causare intossicazioni o lesioni al soggetto che le ingerisce”;
- l’obbligo di comunicare al sindaco e all’ASL i casi di sospetto avvelenamento; in caso di decesso dell’animale si introduce l’obbligo di autopsia e l’Istituto Zooprofilattico deve richiedere l’intervento della magistratura se la morte è dovuta ad avvelenamento.

Quello che ognuno di noi può fare in questi casi è soccorrere l’animale portandolo il più rapidamente possibile in una clinica. **Se si riesce a intervenire in tempo, quell’animale può essere salvato.** Poi, sempre, sia che l’animale sopravviva sia che muoia, bisogna **presentare denuncia ai Carabinieri.** Se avete un sospetto fondato indicatelo come tale, saranno le forze dell’ordine a fare gli accertamenti del caso; altrimenti fate denuncia contro ignoti. È comunque importante ed è un preciso dovere di cittadini denunciare l’accaduto.

Quasi tutte le cliniche espongono un cartello che dice che la cura di animali feriti o comunque randagi è a carico di chi li porta. In teoria bisogna avvisare il 118 o i Carabinieri che dovrebbero provvedere ad indicare una struttura convenzionata, ma tenete conto che in questi casi il fattore tempo è fondamentale... se potete, fate uno sforzo economico... per fortuna non capita tutti i giorni, e la tempestività dell’intervento in questi casi fa davvero la differenza tra la vita e la morte.

Analogamente per un gatto vittima di un trauma, come un incidente stradale o una caduta: anche qui la tempestività è fondamentale.



PROFILASSI E VACCINAZIONI

In questo opuscolo forniamo alcune informazioni di base ma per quanto riguarda le malattie infettive, le parassitosi, le vaccinazioni e tutti i temi di carattere veterinario bisogna riferirsi solamente a siti scientifici o comunque a siti che riportano le fonti di quanto affermano.

Profilassi e vaccinazioni sono importanti e non sono “invenzioni” dei veterinari. Per profilassi sui gatti si intendono

i trattamenti volti ad eliminare i parassiti intestinali (ascaridi, coccidi, ecc.) e quelli esterni (pulci, zecche). I parassiti intestinali possono essere pericolosi, specialmente nei gattini, in quanto causano forti diarree che debilitano rapidamente un gatto in giovane età. Anche le pulci e le zecche, quando proliferano a dismisura, sono pericolose in quanto possono causare anemia e trasmettere altre malattie al gatto.

Normalmente i gatti che vengono dati in adozione dovrebbero già essere stati sottoposti ai trattamenti per pulci e vermi intestinali, ma talvolta occorre ripeterli.

Ripetere ciclicamente questi trattamenti è strettamente necessario quando il gatto ha modo di entrare nuovamente in contatto con questi parassiti (ad esempio quando può uscire) in ogni caso non ci sono controindicazioni ad un trattamento anche se il gatto non avesse parassiti. Non dimenticate che una buona igiene degli ambienti (ad esempio usando banalissima candeggina per lavare i pavimenti) è un metodo efficace per evitare la proliferazione delle pulci e ridurre il rischio di infezioni di altro genere.

Oltre ai parassiti più comuni già citati esiste anche la possibilità che il gatto contragga una parassitosi polmonare (*aelurostrongylus abstrusus*), che se non trattata può essere molto pericolosa.

Per quanto riguarda le parassitosi si consiglia il sito www.esccap.org.

Da non dimenticare gli acari (alcuni antiparassitari sono in grado di debellarli), che possono causare otiti la cui risoluzione nei gatti richiede un intervento piuttosto complesso.

Anche se non si tratta propriamente di parassiti, bisogna ricordare che i gatti sono soggetti ad infezioni fungine (la più comune è da *microsporum canis*) spesso asintomatiche e che sono una zoonosi: anche queste sono facilmente risolvibili con applicazioni topiche e farmaci sistemici. Bisogna poi tenere presente che va pulito l'ambiente con prodotti appositi.

Una raccomandazione importante che va ripetuta soprattutto per chi ha anche cani: alcuni prodotti antiparassitari per cani contengono una sostanza (la perme-trina) che è estremamente tossica per i gatti. Non solo questi antiparassitari non vanno mai dati ai gatti ma bisogna fare molta attenzione a che il gatto non entri in contatto col cane quando è stato appena trattato: può intossicarsi anche in modo molto grave.

I gatti devono sempre essere vaccinati perché, specialmente da piccoli, sono

soggetti a forme virali acute (in primis da parvovirus) che in assenza di vaccinazione possono risultare letali. In condizioni normali la prima vaccinazione si fa intorno ai 4 mesi di età, il richiamo dopo 3-4 settimane e uno successivo a distanza di un anno; questo per evitare interferenze con gli anticorpi materni e garantire la piena efficacia del vaccino. In condizioni di rischio i gattini possono essere vaccinati dalla sesta settimana e la vaccinazione va ripetuta ogni 2 settimane fino ai quattro mesi (linee guida AAFP 2013 per la vaccinazione del gatto).

La vaccinazione di base è la cosiddetta “trivalente” o RCP contro la calicivirosi, la rinotracheite e la panleucopenia. Per i gatti che vivono in casa e quindi a basso rischio di contagio, le successive vaccinazioni possono essere effettuate ogni 2-3 anni mentre per i gatti che sono a rischio di contagio occorre ripetere il vaccino ogni anno.

È possibile vaccinare i gatti anche contro la FeLV (leucemia infettiva felina): a questa vaccinazione devono essere sottoposti solo i gatti che corrono il rischio di infettarsi, cioè i gatti che escono di casa e possono avere contatti con altri gatti che potrebbero essere FeLV-positivi (se si vaccina per FeLV un gatto che è FeLV positivo non si fa comunque danno). Quindi i gatti FIV e/o FeLV positivi, in buona salute, vanno comunque vaccinati con il trivalente o anche per FeLV se sono a rischio.

Vaccinazione o no, è comunque buona regola effettuare una visita annuale di controllo che può essere utile nell'individuare precocemente eventuali patologie.

MALATTIE INFETTIVE

Le malattie infettive dei gatti sono un problema da non sottovalutare, ma nemmeno da ingigantire. In questo libricino vi diamo solo alcune indicazioni di carattere generale. Informazioni più specifiche le trovate sul sito www.LaCincia.it

Per approfondimenti scientifici, un sito di riferimento è www.abcd-vets.org (isito in inglese, ma ci sono anche le linee guida in italiano).

Le principali malattie infettive che possono colpire i gatti sono: la FIV (immunodeficienza felina, anche nota come AIDS felino), la FeLV (leucemia infettiva felina) e la FIP (peritonite infettiva felina). A queste si aggiungono le infezioni da herpesvirus e calicivirus e, specie nei cuccioli, la panleucopenia. Tutte queste malattie sono contagiose solo per i gatti: non per gli umani, né per altri animali.

FIV

Il FIV è un virus che danneggia le difese immunitarie dell'animale, per cui i gatti FIV-positivi sono più soggetti a contrarre malattie e hanno meno risorse per combatterle.

Comunque, un gatto FIV-positivo che vive in casa (condizione ideale per questi gatti) al riparo dal rischio di contrarre ulteriori infezioni, può trascorrere tutta la vita senza manifestare la malattia e può vivere oltre 10 anni. Alcuni gatti FIV positivi, però, possono sviluppare malattie di varia gravità (gengiviti e stomatiti croniche, affezioni delle alte vie respiratorie, neoplasie, ecc.) che vanno identificate e curate.

Il FIV si trasmette principalmente con i morsi durante le lotte fra gatti e per

contatto con sangue infetto; talvolta durante l'accoppiamento e raramente per contatto con la saliva.

La sterilizzazione è considerata un metodo di prevenzione e contenimento della diffusione del virus.

FeLV

Il FeLV è anch'esso un virus che indebolisce il sistema immunitario del gatto. L'infezione da FeLV è più importante che non l'infezione da FIV: in vecchi studi condotti principalmente in gattili si indicava in 3-4 anni l'aspettativa di vita di un gatto FeLV positivo; in ambiente domestico e con le cure opportune si tende oggi ad elevare di molto questo dato [Infectious diseases of dogs and cats: Green 4th edition pp 130] . Non bisogna, quindi, considerare a priori "perso" un gatto FeLV-positivo, perché spesso è possibile curare le singole malattie causate dal virus FeLV. Un gatto FeLV-positivo non dovrebbe essere lasciato uscire, specie se nel circondario ci sono altri gatti o colonie feline, perché il FeLV si trasmette soprattutto attraverso la saliva.

Esiste un vaccino contro il virus FeLV che fornisce però solo una copertura parziale: è adeguato a proteggere il gatto che occasionalmente può entrare in contatto con gatti positivi ma non garantisce la protezione di un gatto convivente.

È molto importante far testare il proprio gatto per i virus FIV/FeLV: si fa un piccolo prelievo di sangue e tramite un test rapido (10 minuti) si può sapere, con buona approssimazione, se il proprio gatto è FIV/FeLV positivo o negativo.

I gatti che vengono dati in adozione normalmente sono già stati sottoposti ad un test, con l'eccezione dei gattini perché questi test si fanno normalmente intorno ai 4 mesi di età.

I test comunemente in uso sono affidabili, ma ci sono condizioni per cui possono risultare comunque dei falsi positivi e dei falsi negativi. Una buona norma è quindi, quando possibile, ripetere il test. Nel caso del FeLV ci sono inoltre alcune situazioni particolari per cui diventa molto complesso avere una diagnosi di certezza.

Per maggiori informazioni: sito www.LaCincia.it e per approfondimenti www.abcd-vets.org (sito in inglese, ma ci sono anche le linee guida in italiano).

FIP

La FIP è causata da una mutazione di un diffusissimo coronavirus enterico felino (FCoV) che avviene per cause sconosciute e in condizioni non predicibili internamente al gatto. Il 75%-90% dei gatti che vivono in comunità eliminano periodicamente o persistentemente il coronavirus enterico con le feci in assenza di sintomi evidenti, ma solo una percentuale minima svilupperà la FIP.

Se un gatto risulta positivo al coronavirus, non vuol dire che ha la FIP. Una diagnosi clinica di FIP può essere fatta solo in presenza della sintomatologia e di alcuni esami di laboratorio; la certezza "scientifica" può essere data solo da esami post-mortem.

Diffidate sempre delle diagnosi "affrettate" di FIP! Ricordate che la soppressione di un gatto per la semplice positività al coronavirus è scientificamente sbagliata perché quel gatto può essere positivo al coronavirus **senza** avere la FIP.

In una comunità **non ha alcun senso isolare un gatto perché positivo al coronavirus o perché manifesta i sintomi della malattia**, in quanto l'eventuale contagio con il coronavirus enterico è già avvenuto e non c'è alcuna dimostrazione della possibilità di trasmissione naturale del virus mutato [Feline Infectious Peritonitis, K. Hartmann et al, Veterinary Clinics Small Animal 2005].

La FIP, schematicamente parlando, si può manifestare in due forme: quella cosiddetta "secca" che dà sintomi diversi a seconda degli organi colpiti (reni, fegato, sistema nervoso,...) e quella "umida" in cui si hanno versamenti addominali e/toracici. Quest'ultima forma è la peggiore: la sopravvivenza va da pochi giorni a qualche mese. La forma secca può permettere una sopravvivenza più lunga, ma comunque l'esito è sempre letale. Le uniche terapie che si sono dimostrate in grado di rallentare la progressione della malattia sono a base di cortisonici: non ci sono altri farmaci di provata efficacia.

La FIP colpisce principalmente i gatti giovani (1-2 anni) e i gatti anziani.

Maggiori informazioni ad esempio [qui](http://www.sockfip.org) www.sockfip.org.

Panleucopenia

La panleucopenia è anch'essa una forma virale che colpisce i tessuti linfoidei e le cripte intestinali. Causa una grave gastroenterite, spesso emorragica, ed una forte diminuzione dei globuli bianchi. Colpisce prevalentemente i gattini sotto l'anno ed ha un tasso di mortalità molto alta (fino all'80%), anche quando i gatti vengono curati tempestivamente. Le terapie sono essenzialmente di supporto: la reidratazione, la somministrazione di antibiotici per contrastare le infezioni secondarie, l'alimentazione (forzata) ed in alcuni casi la trasfusione.

I gatti più grandi, presi per tempo e sottoposti ad un trattamento intensivo hanno maggiori possibilità di sopravvivenza. Esiste un vaccino (incluso nel normale trivalente) in grado di prevenire efficacemente l'infezione. Fondamentale però è la prevenzione e le misure igieniche: le peggiori epidemie di panleucopenia avvengono nei gattili dove ci sono molte cucciolate non adeguatamente isolate e dove non si pone la dovuta cautela nella gestione (guanti monouso, sovrascarpe, ecc.).

Herpesvirus e Calicivirus

Questi virus provocano infezioni, anche gravi, a livello delle prime vie respiratorie. Il calicivirus, inoltre, causa gengivo-stomatiti e ulcere a livello della mucosa della bocca ma anche zoppie e problemi articolari solitamente transitori. Entrambi i virus, una volta che hanno infettato un soggetto, possono far diventare quel gatto un portatore sano. Questo è un problema sia nelle colonie feline sia per lo stesso gatto, che potrà sviluppare forme croniche di rinotracheite e gengivostomatite le quali, benché generalmente non letali, sono difficili da far guarire. Terapie di supporto (reidratazione, antibiotici, nutrizione...), alcuni farmaci antivirali e l'interferone omega felino si sono dimostrati utili nella cura di queste patologie.

Esiste un vaccino (incluso nel normale trivalente) che è in grado di prevenire i sintomi più gravi causati da questi due virus ma non è molto efficace nel prevenire l'infezione.

E LA TOXOPLASMOSI?

Questa malattia, causata da un protozoo, è piuttosto nota perché se contratta da una donna durante la gravidanza, può causare malformazioni al feto. È vero che il gatto è un possibile portatore, ma è **estremamente improbabile che una persona contraiga l'infezione da Toxoplasma attraverso il contatto diretto con i gatti**. L'infezione umana avviene invece solitamente per ingestione di carne cruda o poco cotta, verdure crude mal lavate, latte o acqua contaminati, non per la presenza di un gatto in casa.

È vero che il gatto può eliminare le oocisti del protozoo con le feci, ma queste diventano infettanti solo dopo 1-5 giorni di permanenza nell'ambiente (in pratica feci lasciate nella lettiera). Per questo motivo, anche il contatto con feci di gatto deposte da meno di 1 giorno non è a rischio. I gatti di casa che mangiano scatolette, crochette, cibi cotti non sono a rischio di contrarre l'infezione e quindi non possono diffonderla. Le manifestazioni cliniche della toxoplasmosi nei gatti non sono molto frequenti e in ogni caso si tratta di una malattia che si risolve attraverso la somministrazione di antibiotici.

TERAPIA INTENSIVA ED EMERGENZE

I normali ambulatori, indipendentemente dalla bravura dei veterinari che vi operano, non possono gestire qualunque tipo di patologia, specie se si tratta di un evento traumatico o di una emergenza. Un gatto gravemente traumatizzato richiede medici e strutture immediatamente disponibili. Ma ci sono tante altre situazioni in cui l'animale deve essere seguito 24 ore su 24 e un ambulatorio che ha un orario normale non può farlo.

Discorso analogo per le attrezzature: per un esame di controllo si può benissimo aspettare l'esito tre o quattro giorni, ma quando un animale è in condizioni critiche è essenziale poter disporre dei risultati in tempo reale: è esattamente quello che succede nella sanità umana, dove esistono strutture con competenze, attrezzature, organizzazione differenziate per poter affrontare problematiche diverse. Gli animali possono aver bisogno di una terapia intensiva e di un intervento d'urgenza come possiamo averne bisogno noi.

Ovviamente le cliniche che offrono un servizio 24 ore su 24 hanno dei costi più alti di un normale ambulatorio e altrettanto ovviamente non tutte le strutture che offrono un servizio H24 sono dello stesso livello.

MA SARÀ “SANO”?

Quando adottiamo un gattino di due o tre mesi non possiamo sapere con certezza se è FIV o FeLV positivo e non possiamo sapere se mai svilupperà la FIP. Se invece è adulto possiamo sapere se FIV/FeLV positivo, ma non possiamo sapere se contrarrà una pancreatite, se svilupperà un problema cardiaco non evidente sui cuccioli. Esattamente come non possiamo sapere cosa succederà a noi o ai nostri cari. I gatti, anche nelle malattie non sono diversi da noi, e quindi le “garanzie” non valgono. E non valgono innanzitutto perché i gatti non sono cose.

PERCHÉ ADOTTARE UN GATTO FIV O FELV

Voi state bene, vi sentite in forma e siete pure belli. Un giorno andate da un medico e vi dice che avete una qualche malattia che in futuro, non si sa quando, vi porterà a morte e che può essere pericolosa per gli altri. Il giorno dopo vi trovate licenziati, abbandonati da tutti e guardati come appestati.

Come vi sentireste? Questa è la condizione di un gatto FIV o FeLV-positivo. Vi sembra giusto? Non c'è praticamente rifugio che li accolga, sono circondati da pregiudizi e ignoranza, nessuno li vuole, e talvolta i proprietari li mettono alla porta come appestati quando scoprono la loro sieropositività.

Non aspettiamo che sia un improbabile "qualcun altro" ad occuparsene. Adottare un gatto sieropositivo è prima di tutto un atto d'amore e di civiltà, oltre che il modo migliore per salvargli la vita. Adottare un gatto FIV o FeLV-positivo, scegliere di aiutare un animale malato significa anche gettare lo sguardo oltre quel muro che nasconde l'infinita sofferenza degli animali.

rono la loro sieropositività.

Non aspettiamo che sia un improbabile "qualcun altro" ad occuparsene. Adottare un gatto sieropositivo è prima di tutto un atto d'amore e di civiltà, oltre che il modo migliore per salvargli la vita.

Tutti gli approfondimenti e gli aggiornamenti li trovate sul nostro sito nelle pagine dedicate alla campagna "Adotta un gatto FIV".

Adottare un gatto FIV o FeLV-positivo, scegliere di aiutare un animale malato significa anche gettare lo sguardo oltre quel muro che nasconde l'infinita sofferenza degli animali.



OLTRE QUEL MURO...

Sì, perché la sofferenza degli animali molto spesso non la vediamo: ci è nascosta e tante volte la nascondiamo a noi stessi.

È come se esistesse un muro tra noi e gli altri animali. Attraverso quel muro lasciamo passare i nostri gatti (o i nostri cani) mentre tutti gli altri ne restano al di là, dove non andiamo mai a guardare.

Un topo non è un strumento di ricerca o un animale nocivo da sterminare, un cinghiale non è nato per il divertimento dei cacciatori, come un cincillà o un coniglio non vengono al mondo per finire da guarnizione ad un giubbotto invernale.

Un leone o un delfino sono nati liberi per correre nella savana e nuotare negli oceani e non per essere costretti ad esibirsi a suon di frusta. Libere dovrebbero poter

pascolare le mucche e il loro latte darlo ai vitellini. Libere dovrebbero poter razzolare le galline e veder schiudere le loro uova.

Questi animali stanno invece al di là del muro. Li pensiamo come carne, pesce, strumenti di laboratorio, oggetti di divertimento. A questi animali vengono fatte cose che ci fanno orrore al sol pensiero, e che mai potremmo fare al nostro gatto o al nostro cane.

Il sito www.IncontraGliAnimali.org, di cui riportiamo alcuni stralci, attraverso passi del libro “Il maiale che cantava alla luna” di J. F. Masson e testimonianze di persone che hanno adottato questi “altri” animali ci aiuta a capire che non c’è differenza tra un cane, un gatto, un vitello o qualunque altro animale. Ogni animale ha una sensibilità ed un’esigenza di vita sociale, prova dolore, gioia e paura.

Ecco alcune testimonianze:

I polli...

Era per puro caso che Chicken, un grosso gallo, arrivava di soppiatto alle spalle di Yowzer, un gatto che aveva una crisi di nervi tutte le volte che veniva colto di sorpresa? Ho osservato più e più volte Chicken avvicinarsi cautamente mentre Yowzer era girato dall’altra parte, lanciare un paio di strilli e poi rimanere a guardare mentre il gatto faceva un salto verticale di oltre mezzo metro. Dopo un agguato ben riuscito, Chicken correva via baldanzoso, con un coccodè che pareva una risatina.

I maiali...

Attraversando un campo popolato da maiali domestici, maiali vietnamiti e cinghiali, un cinghiale mi ha accompagnato per tutto il tempo camminando accanto a me. Che cosa lo attirava così tanto? Era il senso di novità? Quella creatura aveva tutte le ragioni per detestare e fuggire la specie umana, compreso il sottoscritto, eppure non lo faceva. Sembrava desiderare che gli accarezzassi la pancia. Infatti ha rovesciato i suoi trecento chili e pareva estasiato mentre gli strofinavo il ventre con cautela. Dico con cautela perché era dotato di grosse zanne affilate e so che perfino gli elefanti nutrono un giusto rispetto per le doti di combattente di un cinghiale adulto. Eppure la cosa più cattiva che aveva in mente questo esemplare era ricevere la propria dose di carezze sul ventre.



Mucche e caproni...

Mary Hurt, che vive in una tenuta con vari animali, racconta di una mucca di nome Whisper (Sussurro) che era nata cieca e per questo era stata abbandonata da un allevatore. Rammo, un montone di due anni che si era sempre comportato da maschiaccio, la prese in simpatia, e prese a proteggerla. Brucaava tutto il giorno accanto a lei e la guidava per i pascoli, accertandosi che non inciampasse nei paletti o nelle staccionate. Quando la mucca ebbe un vitello, Rammo si comportò come un padre con il giovane animale, anzi, fu più paterno con lui che con i propri figli, un gruppo di agnelli esuberanti. Whisper visse quattro anni e poi morì per un'infezione virale. Rammo ne pianse la morte a lungo, rimanendo accanto al suo corpo e continuando a chiamarla.

Conigli...

Galak, la mia coniglia gigante di 4,5 kg è arrivata da noi pochi mesi fa, proveniente da un laboratorio di vivisezione che, terminato il ciclo di studio, intendeva... "eliminarla".

È una neozelandese bianca e la sua carne è considerata ottima in cucina... è, quindi, a tutti gli effetti un "coniglio da pentola". È arrivata in punta di zampe, senza far rumore, un po' spaventata ma decisa sin dal primo momento a farci ben capire chi era il padrone di casa.

Noi poveri umani abbiamo impiegato un po' di tempo a capire dove doveva stare il WC di Galak, quale cuscino era più consono per le grattatine alla schiena, quale letto il più adatto per la nanna... ma alla fine ce l'abbiamo fatta. Volevamo creare dei limiti del tipo... nel letto no, nella cesta del gatto no, in cucina no... ma alla fine abbiamo raggiunto un compromesso con Galak... E tutto sì, alla faccia di chi dice che i conigli sono esserini docili, timidi e paurosi.

Ed ora che di giorno corre in cortile, scavando dei tunnel antiatomici di dimensioni spaventose, gioca con i gatti, ti salta in braccio non appena ti siedi, conosce il suo nome e ti segue in casa come un cagnolino, il mio pensiero va a tutti gli altri esserini meno fortunati di lei e mi si stringe il cuore in un sentimento di eterna tristezza.

Dopo un mese, grazie a Galak sono diventata vegetariana... tutto merito della sua dolcezza, che mi ha fatto capire che non esistono animali "da mangiare" e animali "da amare", ma che gli animali sono tutti uguali, tutti degni di rispetto.

Siate umani, non mangiate animali!



www.IncontraGliAnimali.org

Accogliete un gatto e avrete un amico sincero e discreto!



In questo opuscolo vi diciamo come evitare gli errori più comuni, come fare per inserirlo al meglio nella vostra casa e nella vostra famiglia.

Parliamo anche di sterilizzazione e malattie feline, in particolare di FIV e FeLV che troppo spesso sono causa di paure irrazionali.

Parliamo di gatti, ma abbiamo voluto aprire anche una piccola finestra sugli altri animali: che non sono meno dolci, simpatici, affettuosi e degni di rispetto del baffone o della baffina che vi farà le fusa in braccio.

Consulenza scientifica:

Dott. Stefano Bo

Medico veterinario, Dottore di ricerca in Medicina Interna Veterinaria, past-Presidente della Società Italiana di Medicina Felina.

Dott.ssa Paola Cavana

Medico veterinario, Dottore di ricerca in Scienze Cliniche Veterinarie, Membro della Società Italiana di Medicina Felina.

Stampato e distribuito da AgireOraEdizioni
Per richiederlo: www.AgireOraEdizioni.org

Distribuito localmente da:

